

# Politica

[Home](#) [Opinioni](#) [CorriereTV](#) [Salute](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Animali](#) [Informazione locale](#) [Il quotidiano](#)  
[CRONACHE](#) [POLITICA](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLI](#) [CINEMA E TV](#) [SCIENZE](#) [SPORT](#) [MILITARI](#)

» Corriere della Sera > [Politica](#) > *Sicurezza, da Napolitano sì con riserva* «Riflettere su ronde e reato clandestinità»



PALAZZO CHIGI: «SODDISFATTI, TERREMO CONTO DELLE VALUTAZIONI»

## Sicurezza, da Napolitano sì con riserva «Riflettere su ronde e reato clandestinità»

*Il Colle accompagna la promulgazione con una lettera di 5 pagine al governo: «Stop a provvedimenti eterogenei»*



Giorgio Napolitano (Ansa)

**ROMA** - Il presidente

Napolitano ha promulgato la legge sulla sicurezza approvata dal Parlamento il 2 luglio. Ma contestualmente ha inviato una lettera al presidente del

Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia (e per conoscenza ai presidenti di Camera e Senato) in cui esprime «forti perplessità e preoccupazioni» sul provvedimento, in particolare sul

reato di clandestinità e sulle ronde.

### NOTIZIE CORRELATE

[Pera: «Da Napolitano comportamento che esula dai poteri a lui assegnati» \(15 luglio 2009\)](#)

**REATO CLANDESTINITÀ E RONDE** - Nella lettera di cinque pagine, Napolitano indica le «rilevanti criticità» della legge, che pure promulga - spiega il Colle - per non sospendere norme che rafforzano il contrasto alla criminalità organizzata. Indice puntato in particolare contro il reato di clandestinità e il via libera alle ronde, delle quali - dice il presidente - è urgente definire limiti e compiti attraverso il decreto ministeriale di attuazione, per ridurre «al minimo allarmi e tensioni nell'applicazione della normativa in questione, anche sotto il profilo dell'aggravio che possa derivarne per gli uffici giudiziari». Napolitano sottolinea inoltre il carattere «disomogeneo ed estemporaneo» del provvedimento, non basato sulle necessarie «sistematicità e organicità», tanto che «il nostro ordinamento giuridico risulta seriamente incrinato da norme oscuramente formulate, contraddittorie, di dubbia interpretazione o non rispondenti a criteri di stabilità e certezza della legislazione». È indispensabile, scrive, porre termine a prassi che portano all'approvazione di «provvedimenti eterogenei nei contenuti e frutto di un clima di concitazione e di vera e propria congestione che sfuggono alla comprensione dell'opinione pubblica e rendono sempre più difficile il rapporto tra il cittadino e la legge». Inoltre mette in luce «l'effetto paradossale e contraddittorio» che il combinato disposto delle nuove norme produce su chi viene espulso perché immigrato clandestino

ma poi riesce a rientrare in Italia. Oggi risulterà «non più punibile o punibile solo con ammenda», mentre fino a ieri, ricorda il Quirinale, rischiava la reclusione da uno a cinque anni.

**DUBBI DI IRRAGIONEVOLEZZA** - Il capo dello Stato ricorda poi la genesi e l'evoluzione che il provvedimento ha avuto, con la richiesta di fiducia su tre maxi emendamenti. «Gli originari 20 articoli del ddl - osserva - divennero ben presto 66 nel testo licenziato dall'assemblea del Senato il 5 febbraio 2009 venendo poi accorpati in tre attraverso la presentazione di tre maxi-emendamenti sui quali il governo appose la questione di fiducia alla Camera: fiducia ottenuta il 14 maggio 2009 e poi nuovamente apposta al Senato sul medesimo testo per la definitiva approvazione del 2 luglio». Napolitano conclude la lettera sottolineando che non spetta a lui «pronunciarsi e intervenire sull'indirizzo politico e sui contenuti essenziali di questa come di ogni legge approvata dal parlamento», ma aggiunge di non poter restare «indifferente dinanzi a dubbi di irragionevolezza e di insostenibilità che un provvedimento di rilevante complessità e evidente delicatezza solleva, per taluni aspetti, specie sul piano giuridico».

«**VALUTEREMO SUGGERIMENTI**» - **Palazzo Chigi** esprime soddisfazione e apprezzamento per la promulgazione della legge e promette che le valutazioni di Napolitano saranno valutate attentamente. Il ministro **Angelino Alfano** sottolinea come la promulgazione della legge indichi che «le ragioni a favore sono state prevalenti rispetto alle perplessità». Il ministro ha comunque promesso che leggerà con il collega dell'Interno Maroni la lettera del Quirinale: «Io ne farò tesoro: la studieremo con attenzione, se dovesse essere necessario valuteremo eventuali modifiche». **Maroni** dal canto suo ha espresso soddisfazione per la promulgazione e per il fatto che non sono stati indicati rilievi di incostituzionalità.

«**GRIDA AL VENTO**» - Immediata le critiche del leader Idv **Antonio Di Pietro** all'iniziativa del presidente della Repubblica. L'ex pm rimprovera al capo dello Stato un atteggiamento «titubante» e attribuisce di «ammantare di ipocrisia», con le sue «grida al vento», una legge che «andava rinviata alle Camere ed espulsa dall'ordinamento». Secondo Di Pietro Napolitano avrebbe dovuto rinviare la legge sulla sicurezza alle Camere, anziché esprimere «lamenti che sono solo grida al vento». «Di Pietro non perde occasione per dimostrare qual è il suo concetto di democrazia: se qualcuno non fa quello che dice lui va insultato» è la replica all'ex pm di **Maurizio Lupi**, vicepresidente Pdl della Camera. Il Pd fa sapere di condividere le preoccupazioni espresse dal capo dello Stato su molte delle norme del pacchetto sicurezza e chiede che il provvedimento venga corretto proprio alla luce dei rilievi del Colle. «Questa iniziativa forte del presidente della Repubblica - commentano **Marco Minniti** e **Lanfranco Tenaglia** - non può e non deve essere ignorata dal presidente del Consiglio e del governo. La via maestra è che il governo assuma l'iniziativa di tornare in Parlamento per affrontare e risolvere la questione aperta dal presidente della Repubblica. Per quanto ci riguarda, se il governo seguirà questa strada, non mancherà - assicurano i due esponenti Pd - la nostra attenzione e la nostra cooperazione. Nel caso contrario saremo noi a presentare appositi disegni di legge in Parlamento». Duro l'attacco al governo del leader Udc **Pier Ferdinando Casini** alla luce delle «perplessità» espresse dal Colle: «Il governo la smetta di fare decreti e di porre la fiducia e lasci al Parlamento la possibilità di lavorare per evitare altre "figuracce" come quella di oggi sul pacchetto sicurezza promulgato dal presidente della Repubblica con una serie di rilievi» chiede il leader centrista.

**15 luglio 2009 (ultima modifica: 16 luglio 2009)**

**COMMENTA la notizia**CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU **CORRIERE.IT**NON È POSSIBILE  
INVIARE COMMENTI  
A QUESTO ARTICOLO**87**  
COMMENTI**contoconto.it al 4%**

Il conto deposito Carige con zero rischi e assoluta libertà!

[www.contoconto.it](http://www.contoconto.it)**In regalo per te.**

I magnifici cofanetti Estée Lauder, acquistando 2 prodotti.

[www.esteelauder.it](http://www.esteelauder.it)**Cisco Spam & Virus Blocker**

Aderisci all'offerta "Acquista e prova". Clicca qui.

[www.cisco.com/it](http://www.cisco.com/it)

## Il Capo dello Stato non può intervenire nel merito dei provvedimenti del governo...



15.07|19:59

mirror75

Quindi la lettera inviata dal presidente al governo è perlomeno irrituale. Se il presidente riteneva che ci fossero fondati motivi di incostituzionalità non avrebbe dovuto promulgare il DdL Alfano ma rinviarlo alle camere.

## Auguri, Signor Presidente!



15.07|19:59

domingo52

Signor Presidente, Lei è come: un alito di vento di una mattina di maggio; un'onda dolce del crepuscolo settembrino. Lei, Signor Presidente, è per il dialogo. Non si lasci tentare, Signor Presidente. Per il bene del Paese, oggi, con questa crisi, non è bene essere iroso, come il dio del mare. Lei, Signor Presidente è il Capo di una Nazione, non di un'isola, e il vento e il mare non Le verranno contro come tempesta e maremoti. Auguri, Signor presidente. Ad Majora!

## Napolitano e il "rispettare le regole".



15.07|19:58

Opus Mei

@carlol: rispettiamo le regole? Giusto. Allora diciamo subito che NON E' VERO che "il presidente della repubblica la controfirma [la legge] a meno che non è MANIFESTAMENTE incostituzionale". La cosa è invece regolata dall'Art. 74 della Costituzione: "Art. 74. Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata." Dove, come si vede, non c'entra necessariamente l'incostituzionalità della legge. Il presidente può rinviarla alle Camere con le sue motivazioni, che possono anche essere di altra natura. Come avrebbe fatto bene a fare Napolitano, soprattutto nel momento in cui esprime tali perplessità. Questa scelta "a metà" del Presidente mi pare francamente incomprensibile ...

## Chissà cosa se ne faranno...



15.07|19:58

Lettore\_null

delle perplessità di Napolitano..la firma l'ha messa?? si e allora la legge è emanata Si si rifletteranno.....manco un bambino è così ingenuo..

## X CARLOL



15.07|19:58

Lettore\_738513

Ancora una volta Lei dimostra di parlare a sproposito. Le leggi non le "fa" il Governo, ma il Parlamento. Il governo può approvare atti con forza di legge o provvisori (decreti legge, in casi di estrema necessità ed urgenza) o su delega del parlamento (decreti legislativi). Ciò che mi preoccupa è che il suo "lapsus" non è casuale, ma riflette piuttosto il malcostume istituzionalizzato dell'attuale Governo di approvare provvedimenti importanti con decreti legge (in assenza dei dovuti presupposti, nascondendo peraltro nelle loro pieghe favori a clienti e comparucci) e di porre continuamente la fiducia su questioni che meriterebbero, invece, un approfondito dibattito tra le diverse culture rappresentante in Parlamento. Del resto, il sig. Berlusconi l'ha detto espressamente: il Parlamento è una perdita di tempo. Non è sufficiente che le leggi contengano ciò che Lui vuole? Le faccio, infine, notare che l'atteggiamento di Napolitano è il frutto di una precisa scelta, resa nota al pubblico, di non creare o aggravare conflitti istituzionali, preferendo "consigliare" modifiche a testi legislativi piuttosto che rinviarli, continuamente e sistematicamente, alle Camere. Apprezzi la prudenza di quest'uomo e si auguri che i prossimi Presidenti della Repubblica facciano altrettanto. Sempreché l'assalto alle istituzioni del famelico bassotto non giunga a compimento. Saluti



Tutti i commenti